

Region Deutschfreiburg

Den garstigen Petrus ignoriert

Die 1.-Mai-Vereinigung hatte ein Fest zum Tag der Arbeit organisiert, mit Umzug und Ansprachen. Das Fest fand statt, doch das Wetter machte dem geplanten Umzug einen dicken Strich durch die Rechnung. Insgesamt haben ca. 50 Personen auf dem Georges-Phyton-Platz in Freiburg am Fest teilgenommen.

1890 gingen in der Schweiz und im restlichen Europa erstmals Gewerkschafterinnen und Gewerkschafter am 1. Mai gemeinsam auf die Strasse. Sie folgten dem Ruf des internationalen Arbeiterkongresses von Paris. Dieser hatte den 1. Mai zum internationalen Tag der Arbeit ausgerufen, nach harten Auseinandersetzungen in Chicago anlässlich eines Streiks für den Acht-Stunden-Arbeitstag. Lautstark forderten die Kolleginnen und Kollegen diesen auch in der Schweiz. Die Patrons wollten davon nichts wissen. Dagegen sind auch die Gewerkschaften angetreten.

Viel erreicht, viel liegt vor uns

Der Kampf für gute Arbeitsbedingungen und eine gerechte Teilhabe an den Früchten der Arbeit wurde auch in der Schweiz hart geführt. Am Arbeitsplatz und auf der Strasse. Die 1.-Mai-Kundgebungen wurden lauter und hatten Zulauf. Seither haben wir viel erreicht: Viele Betriebe führten den Acht-Stunden-Tag und zumeist die Fünf-Tage-Woche ein, ebenso Ferien, höhere Löhne, mehr Arbeitssicherheit, Unfall-, Kranken- und Rentenversicherungen. Kurz: Die Arbeiterbewegung erkämpfte mehr soziale Gerechtigkeit.

An der richtigen Stelle sparen

Nein zur Kompensation der Frankenstärke auf dem Buckel der Arbeitnehmenden! Manche Unternehmen lassen die Angestellten bereits für die Auswirkungen der Frankenstärke durch eine Erhöhung der Wochenarbeitsstunden oder Entlassungen aufkommen, obwohl die Folgen der SNB-Politik immer noch unklar sind. Die Krise kommt aber

einigen Privilegierten zugute: Die Arbeitgeber nutzen die Euroschwäche als Ausrede, um das Thema Ladenöffnungszeiten erneut anzupacken und weitere Pauschalbesteuerungen für die Unternehmen abzufordern. Die Arbeitnehmenden und Normalbürger büssen für die Frankenstärke. Wir müssen uns jeglichem Versuch widersetzen, aus den aktuellen Verunsicherungen Vorteil zu schlagen, um die Interessen der Spekulanten oder Aktionäre durchzusetzen! Der Arbeitsmarkt soll nicht als Sicherheitsventil für die Börsenwelt dienen.

Spar- und Privatisierungsmassnahmen: So lautet die Kernaussage des Staatsrats bezüglich Arbeitnehmender des öffentlichen Sektors und Normalbürger im Kanton Freiburg. Weniger Mittel für den Unterricht, mehr Abgaben und Gebühren und in Aussicht gestellte Steuersenkungen zugunsten der Unternehmen. Parallel dazu reihenweise Privatisierungen öffentlicher Stellen, angefangen bei den Einheiten mit einer kleinen Zahl von Beschäftigten. Tatsache ist: Der öffentliche Sektor soll bewahrt werden und öffentlich bleiben!

Nicht auf Kosten einzelner Gruppen

Arbeit und Migration: Die Schwächung der Arbeitswelt trifft mit voller Wucht alle Arbeitnehmenden. Dieser Kontext erlaubt es, die Löhne und die Arbeitsbedingungen derjenigen Stellen, die vorwiegend von ausländischen Arbeitnehmenden besetzt sind, unter starken Druck zu setzen. Der ultraliberale Ansatz des Arbeitnehmendenschutzes und die gegenwärtige ultra restriktive Migrationspolitik sind die eigentlichen Hindernisse zu einer anständigen Integration der Migrantinnen und Migranten in der Schweiz.

Ruhestand und Altersvorsorge 2020: Trotz der Bedrohungen für die Löhne und Arbeitsbedingungen kündigt auch der Vorsorgeplan Alain Bersets eine Verschlechterung des Ruhestands nicht nur für Frauen, sondern auch für Männer an. Tatsache ist, dass trotz Öffnung zu den unteren Löhnen die Arbeitgeber nichts daran hindern wird, weiterhin so weit wie möglich auf Teilzeitarbeit und kleine Verträge zurückzugreifen, um



Bild: Sabine Michel

den Mangel an Arbeitskräften zu dämmen. Wir sagen Nein zum Rentenalter 65 und Ja zur Stärkung von AHV und AHVplus!

Sabine Michel,
Regionalredakteurin,
etoile1@gmx.ch

IMPRESSUM MITTELLAND

Redaktion/Koordination

Elvira Wüthrich,
elvira.wuethrich@gmail.com

Regionalredaktion

Bern:
Walter Wüthrich,
walter.wuethrich@syna.ch

Deutschfreiburg:

Sabine Michel,
etoile1@gmx.net

Luzern:

Katja Blust,
katja.blust@syna.ch

Olten/Solothurn:

Zabedin Iseini,
zabedin.iseini@syna.ch

Ausgabe 6/15:

Redaktionsschluss: 22. Juni
Erscheinungsdatum: 10. Juli

Region Luzern

Accordo fiscale Italia-Svizzera

Norme e scadenze per mettersi in regola.

Dopo anni di negoziati a rilento, l'Italia e la Svizzera hanno sottoscritto – il 23 febbraio 2015 – un accordo bilaterale che, tra l'altro, ha posto fine alle diatribe che negli ultimi anni hanno avvelenato i rapporti tra Roma e Berna. L'accordo regola in particolare due temi molto controversi:

- a) l'imposizione fiscale dei lavoratori frontalieri;
- b) la regolarizzazione dei capitali detenuti illegalmente in Svizzera da parte di soggetti residenti in Italia, indipendentemente se frontalieri o non.

Contestualmente, l'accordo pone fine al segreto bancario per i cittadini stranieri per cui, a partire dal 2018, la Svizzera trasmetterà all'Italia le informazioni relative ai depositi e agli investimenti effettuati dai cittadini italiani nella Confederazione.

Dopo il fallito tentativo di trovare l'accordo sul cosiddetto «Modello Rubik», il Governo italiano ha emanato il decreto sulla Voluntary Disclosure (24 gennaio 2014), tracciando alcune red lines di un ipotetico accordo bilaterale tra Italia e Svizzera. Il decreto fu annunciato con chiarezza dal Ministro Fabrizio Saccomanni nell'incontro con l'omologo Ministro svizzero delle finanze, Eveline Widmer-Schlumpf, il 30 gennaio 2014 a Berna.

I termini dell'accordo fiscale

L'accordo bilaterale sigillato il 23 febbraio 2015 disciplina, fra l'altro, tre principi operativi che occorre tenere ben presenti:

- 1) l'Italia e la Svizzera si accordano di aderire al principio dello scambio automatico delle informazioni.
- 2) regolarizzazione del passato: l'Italia potrà chiedere informazioni relativamente agli ultimi cinque periodi d'imposta, vale a dire dal 2009 al 2014 e poi a seguire.
- 3) le parti avranno come scopo di trovare un'intesa sui seguenti punti (in un secondo momento): riduzione

tasso residuo di imposta alla fonte per dividendi e interessi; residenza fiscale per casse pensioni per contributi obbligatori; adattamento delle disposizioni anti-abuso.

L'accordo fiscale poggia, relativamente al versante italiano, sulla normativa vigente (in particolare TUIR e quadro RW) in base alla quale gli ex emigrati e gli ex frontalieri detentori di conti in Svizzera devono effettuare ogni anno il monitoraggio fiscale, cioè denuncia-

re gli averi finanziari posseduti all'estero. Il monitoraggio fiscale, tra l'altro, incombe anche sulle persone residenti in Italia che hanno ereditato beni in Svizzera.

Gli adempimenti fiscali riguardano evidentemente tutte le persone che hanno effettuato investimenti in Svizzera (valori azionari e obbligazioni, assicurazioni private, partecipazioni a società) e sono pertanto tenute a dichiararli in Italia e a tassare i proventi eventualmente derivanti dagli investimenti stessi.

Considerando che soltanto negli ultimi 50-60 anni in Svizzera vi è stata una turbanazione stimata in oltre due milioni di cittadini italiani, si può intuire che l'accordo raggiunto riguarda un gran numero di persone che ora sono chiamate a regolarizzare situazioni sviluppatasi con la copertura del segreto bancario. Su questo piano, occorre sottolineare che i redditi dei cittadini residenti in Italia, anche quelli prodotti all'estero, sono soggetti all'IRPEF e devono essere dichiarati a tal fine. Per quanto concerne l'accordo raggiunto, in generale sono imponibili a IRPEF e a dichiarazione i seguenti redditi o beni:



Lo scambio automatico tra la Svizzera e l'Italia ha come finalità, che «le tasse» non possano essere evitate dal fisco.

Foto: Fotolia

- i proventi da prepensionamento, rendite derivanti dal secondo pilastro (LPP) e dalle assicurazioni facoltative (terzo pilastro).
- i redditi prodotti dal lavoro in Svizzera per quanto concerne i frontalieri residenti oltre la fascia di confine di 20 km.
- i conti correnti posseduti in Svizzera da ex lavoratori frontalieri, soggetti a IVAFE (imposta di bollo) qualora abbiano una giacenza media di oltre 5 mila euro.
- gli immobili di proprietà posseduti in Svizzera, soggetti a IVIE (analogamente, i cittadini italiani residenti in Svizzera sono tenuti a dichiarare al fisco elvetico gli immobili posseduti in Italia).
- le pensioni AVS (primero pilastro) erogate a ex-emigrati ed ex-frontalieri quando sono versate su un conto in Svizzera, per cui devono essere dichiarate al fisco italiano. Al contrario, le pensioni AVS erogate ai titolari direttamente in Italia, non sono imponibili a IRPEF in quanto già tassate alla fonte in Svizzera.

La regolarizzazione con auto-denuncia

Come detto, il decreto emanato dal Governo italiano e successivamente convertito in legge dal Parlamento (legge n. 186 del 2014), denominato «Voluntary Disclosure», consente ai cittadini italiani residenti in Italia la possibilità di mettersi in regola con il fisco autodenunciandosi all'Agenzia delle Entrate (è esclusa l'imposta di bollo a valere per i frontalieri, che dovranno presentare la dichiarazione tardiva). In concreto ciò comporta la notifica di tutte le attività finanziarie detenute in Svizzera dal 2009 ad oggi. Con l'autodenuncia si dovranno versare le tasse pregresse dovute al fisco italiano, ma con il beneficio di sanzioni ridotte alla metà o ad un terzo, a seconda dei casi, sanzioni dovute per evasione fiscale.

Attenzione: l'autodenuncia ha una scadenza, cioè potrà essere effettuata

entro e non oltre il 30 settembre 2015, dopo di che non sarà più possibile approfittare della sanatoria.

La lettera di notifica delle banche

La fine del segreto bancario a partire dal 2018 ha indotto gli istituti bancari elvetici ad agire con immediatezza verso i propri clienti italiani. L'accordo, infatti, prevede che gli intermediari finanziari, banche in primis, invitino i detentori di conti e depositi a regolarizzare la loro posizione. Essi, infatti, hanno ricevuto una informativa con cui la banca invita il cliente a firmare una dichiarazione di conformità fiscale, ovvero ad assicurare che le proprie attività finanziarie non violano il diritto tributario italiano.

Franco Narducci,
presidente del Unaie,
franco.narducci@gmail.com



Region Olten/Solothurn

Parceiros sociais

O Syna representa os direitos dos trabalhadores em diferentes contratos colectivos de trabalho. O Syna tutela e defende os direitos dos sócios melhorando as suas condições no trabalho.

Utilização dos fundos de solidariedade

Em algumas áreas profissionais os trabalhadores têm que descontar para fundos de solidariedade, que são retirados automaticamente da paga mensal. Os sócios do Syna têm em o direito de usar este dinheiro (todo ou em parte) para pagarem as suas quotas sindicais.

Consulta jurídica

O Syna oferece aos sócios consulta jurídica gratuita no mundo de trabalho e de seguros sociais.

Protecção jurídica

Syna oferece aos sócios, depois de um ano de inscrição, protecção jurídica gratuita para problemas no mundo de trabalho e de seguros sociais.

Financiamento para cursos de aperfeiçoamento

Os sócios do Syna que frequentam os cursos de aperfeiçoamento podem receber, depois de um ano de inscrição, um contributo financeiro para esses cursos. O Syna financia um terço até ao limite de 1000 francos por cada ano.

Apoio durante uma greve

Quando se decide de fazer uma greve de trabalho, os sócios que decidem participar recebem uma indemnização para a sua participação. As condições estão escritas nos regulamentos.

Prémio fim de curso «aprendizagem»

Os jovens que durante a aprendizagem se associarem ao sindicato Syna,

receberão no fim do curso um prémio mediante a apresentação do certificado ou diploma no valor de 200 francos.

Caixa de seguro de desemprego

O Syna tem a própria caixa de desemprego. Cada sócio, ou não sócio, tem a possibilidade em caso de ficar desempregado, de receber da nossa caixa a indemnização de desemprego. O Syna garante consulta profissional, acompanhamento durante todas as fases do período de desemprego, como também, uma redução do tempo de espera e rapidez no preenchimento dos formulários e no pagamento dos subsídios.

Abonos Reka-Checks

Cada Sócio pode receber ao ano os Reka-checks de um valor de 500 francos, com o desconto de 10 por cento os Reka-Checks podem ser reservados no nosso secretariado em Olten. Seja por telefone ao pessoalmente.

Revista Syna/Programa anual regional

Periodicamente recebem em casa o jornal oficial do Syna (Syna-Magazin).

Para receberem outras informações ou para consulta estamos a vossa disposição. Basta indicares a este endereço

Oferta de serviços

Syna Olten/Solothurn
Regionalsekretariat
Römerstrasse 7, 4601 Olten
Tel: 062 296 54 50
Fax: 062 296 54 23
E-Mail: olten@syna.ch



Syna indica a estrada!

Region Bern

Friedrich Berger im Interview

Friedrich Berger feiert sein 70-Jahre-Verbandsjubiläum. Wir besuchten ihn in seinem Domizil «Solina» in Steffisburg, um ihm persönlich zu gratulieren. Fritz war am 1. Januar 1945 in die damalige Sektion Steffisburg des ehemaligen Landesverbands freier Schweizer Arbeitnehmer (LFSA) eingetreten.

Elvira Wüthrich: Wo und wann sind Sie geboren?

Friedrich Berger: Ich bin am 11. Mai 1925 in Steffisburg geboren und immer hier gewesen. 1952 habe ich geheiratet, und wir haben drei Kinder grossgezogen. Lustig war damals, dass wir zum Heiraten noch die Bewilligung unserer Eltern einholen mussten.

Was machten Sie beruflich?

Eigentlich hätte ich sehr gerne eine Lehre als Huf- und Wagenschmied absolviert. Da es aber mit der Lehrstelle nicht geklappt hat, arbeitete ich in der Eisenhandlung Thun als Magaziner. Danach einige Jahre bei der Selve Thun und schliesslich die letzten 40 Jahre in der eidgenössischen Munitionsfabrik.

Was haben Sie in Ihrer Freizeit gemacht?

Na ja, ein so vielfältiges Angebot wie heute gab es damals nicht. Ich war als Jungschütze Schützenmeister, Munitionsverwalter und Ehrenmitglied im Schützenverein Steffisburg (und gewann unzählige Medaillen). Im Fussballclub Steffisburg war ich noch als Platzwart tätig, hatte das Kassieramt inne und habe die Ehrenmitgliedschaft erhalten. Besonders stolz bin ich auf ein Foto zusammen mit alt Bundesrat Samuel Schmid. Ich erinnere mich noch, dass neben dem Fussballfeld ein «Kerl» wohnte, der den Ball, welcher in seinen Garten rollte, nicht mehr hergab. Gerne besuchte ich auch die Schweizerischen Delegiertenversammlungen des damaligen LFSA.

Wie kamen Sie zur Gewerkschaft?

Durch meinen Vater. Er war auch Gewerkschafter. Ich kannte nichts anderes und hatte auch keine Wahl. Sowas hab ich nicht hinterfragt. Damals war der LFSA auch ein

Stück Familie. Wir betreuten vor allem Mitglieder der Firmen Astra Thun, Tuchfabrik Stucki und der Metallfabrik Studer. Den ehemaligen Kantonalpräsidenten Adolf Michel und Marcel Aeschbacher kannte ich sehr gut. Die Sektion Steffisburg wurde später in die Sektion Thun integriert.

Mussten Sie während Ihrer gewerkschaftlichen Tätigkeit auch mal schlichten?

Ja, mit der Schreinerei Schwarzenburg hatten wir viele Probleme. Sie bezahlten ihren Angestellten nicht die Löhne, welche im Gesamtarbeitsvertrag vereinbart waren.

Was hat sich in der Gewerkschaftsarbeit verändert?

Da ich jetzt schon lange Rentner bin, bekomme ich nicht mehr alles mit. Ich lese aber regelmässig das Syna Magazin und halte mich so auf dem Laufenden. Ich denke, früher mussten wir mehr kämpfen, um Veränderungen zu bewirken. Vieles war Pionierarbeit. Wir hatten Kampfgeist. Dieser ist mehr und mehr verlorengegangen. Fast alles ist irgendwie und irgendwo geregelt. Heute geht es mehr um die Einhaltung von Regelungen. Die Jungen haben ein riesiges Freizeitangebot, da bleibt keine Zeit, um sich gewerkschaftlich zu betätigen.

Worum sollte Syna sich besonders kümmern?

Unbedingt den Meinungs austausch zwischen den verschiedenen Kantonalver-



Friedrich Berger

Bild: Elvira Wüthrich

bänden fördern. Neue oder bereits bekannte Ideen aufnehmen und umsetzen. Miteinander sprechen und voneinander profitieren. Am gleichen Strick ziehen.

Wir wünschen Fritz noch viele Jahre in seiner vertrauten Umgebung, gute Gesundheit und viel Freude in allem, was er tut. Vielen Dank, lieber Fritz, dass Sie sich die Zeit für ein Gespräch genommen haben.

elvira.wuethrich@gmail.com,
Redakteurin Region Mittelland

VERANSTALTUNGSKALENDER

Region Bern

Biel mit Syna Jura/Neuenburg
11. Juni, 8. Juli, 20. August,
11.00 bis ca. 16.00 Uhr

Veteranentagung
Grillen im Diemtigtal
Samstag, 8. August

Bümplizer Märli
12. September, 9.00 bis 17.00 Uhr

Mitgliederanlässe, Info-
Stamm Langnau/Biel-Seeland
Oktober

Regionaltagung
Samstag, 7. November, 15.00 Uhr

Jegenstorf

Glatte Märli; Gewerbeausstellung
Langenthal
6. bis 8. November

Präsidenten- und Kassierkonferenz
Standaktionen an den Bahnhöfen Biel
und Bern
Samstag, 21. November, 10.00 Uhr
Schwarzwasserbrücke

Sektion Bern

Sektionsreise nach Basel
Samstag, 17. Oktober

Zu allen Anlässen werden rechtzeitig
Einladungen verschickt.